

Piermarini e l'Accademia

Convegno

Saluto di

GIORGIO ZAMBONI, *Presidente Accademia Nazionale Virgiliana*

Presiede PAOLO CARPEGGIANI

Relatori:

LIVIO GIULIO VOLPI GHIRARDINI, *11 giugno 1775: l'inaugurazione dell'Accademia mantovana del Piermarini*

GIANNI MEZZANOTTE, *Poetica dell'Architettura piermariniana*

GIULIANA RICCI, *Rinnovamento e cantiere nell'Architettura Teatrale di Piermarini*

AURORA SCOTTI TOSINI, *Piermarini Professore. Un'architettura per la città.*

Dibattito

Con la collaborazione del
POLITECNICO DI MILANO Polo regionale di Mantova



Mantova – Via Accademia, 47

Segreteria: Tel. 0376/320314, Fax 0376/222774, e-mail: mantua@accademiavirgiliana.191.it

ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

PIERMARINI E L'ACCADEMIA ***Documenti e dibattiti***

Mostra L'Accademia in onore di Piermarini

Presentazione sabato 28 novembre 2009 alle ore 11.30 nella Sala Ovale dell'Accademia

La mostra resterà aperta sino al 19 dicembre 2009 ore 10 -13 dei giorni feriali

Convegno Piermarini e l'Accademia

sabato 28 novembre 2009 alle ore 15.00 nella Sala Piermarini

Mantova – Via Accademia, 47

Segreteria: Tel. 0376/320314, Fax 0376/222774, e-mail: mantua@accademiavirgiliana.191.it

L'Accademia in onore di Giuseppe Piermarini

Mostra a cura di CARLO TOGLIANI con il contributo di LUCIANO RONCAI, LIVIO VOLPI GHIRARDINI, ELENA PUDDU e ISABELLE DESFOUX

Saluto di LIVIO VOLPI GHIRARDINI, *Presidente della Classe di Scienze*
Presentazione di CARLO TOGLIANI

1. Dall'Accademia dei Timidi a quella di Scienze, Lettere e Arti

L'Accademia di Belle Arti di Mantova venne fondata nel 1752 da un gruppo di artisti locali, guidati dal pittore e architetto teatrale Giovanni Cadioli, con l'appoggio del Ministro Plenipotenziario milanese Beltrame Cristiani e la concessione governativa ad un modesto assegno annuo oltre che all'uso di poche stanze in Palazzo Ducale. Si trattava di una "Accademia di Disegno e Modello" alla quale si aggiunse nel 1753 una sezione di Architettura.

Dall'integrazione, nel 1761, delle "Costituzioni" proposte da Cadioli all'atto di fondazione scaturì un regolamento di ammissione più restrittivo, che ricalcava le norme delle antiche accademie aristocratiche mantovane come quella "dei Timidi" (istituita nel 1648), ospitata nel palazzo dell'Accademia sin dal 1640 con l'iniziale denominazione di "Accademia degli Invitti". Lo stabile, di origine medioevale e dotato di un piccolo teatro cinquecentesco, era stato, dal XVI secolo, residenza dei Gonzaga di Guastalla con concessione, sino al 1610, alla "Accademia degli Invaghiti" (istituita nel 1562 e trasferita poi in Palazzo Ducale), passando, nella prima metà del '600, ad un ramo mantovano del casato dominante e quindi in parziale proprietà al sodalizio accademico "dei Timidi" solo per quanto riguardava le camere terrene verso il Collegio dei Padri Gesuiti.

Nel 1766 il conte Carlo Ottavio di Colloredo, rettore "dei Timidi", inviò a Milano al conte Carlo di Firmian, plenipotenziario del governo di Vienna per la Lombardia austriaca, un ambizioso progetto per trasformare la vecchia Accademia in un'istituzione prettamente scientifica. L'imperatrice Maria Teresa, con sovrana determinazione del 4 marzo 1768, rivisto il "Codice" accademico inviato per ordine del 20 luglio 1767, istituiva la *Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere*, incorporando la *Colonia Arcadica Virgiliana* (ossia "dei Timidi"), articolandola in quattro facoltà: filosofia, matematica, fisica sperimentale e belle lettere.

2. La nuova Accademia e le sue fabbriche

Già dal 1767 era stata manifestata l'intenzione governativa di rinnovare la sede accademica, demolendo il vecchio teatrino e una porzione dell'edificio gonzaghese, affidandone la ricostruzione all'architetto Antonio Galli Bibiena, il quale, entro il 1769, eresse il nuovo Teatro detto appunto "Scientifico".

Su proposta del cancelliere di stato Wenzel Anton Kaunitz-Rietberg, con decreto imperiale del 29 maggio 1769, venivano aggregate all'Accademia di istituzione teresiana anche la *Colonia Filarmonica* e l'Accademia di Pittura, Scultura e Architettura, quest'ultima fondata da Cadioli nel 1752-53. Si delineò allora la necessità di un'integrale riforma del palazzo accademico la cui proprietà era suddivisa fra i "Timidi" (occupanti, oltre al teatro, poche camere terrene verso l'attuale via Ardigò) e la chiesa di Santa Maria del Popolo (dal 1663-64), con uso del piano terreno verso l'odierna via Accademia parzialmente riservato all'Arte dei Portatori di Vino. Proprio in questi ultimi ambienti e negli equivalenti al piano primo il prefetto Colloredo propose, nel dicembre 1768, di sistemare l'Accademia di Pittura, Scultura e Architettura, suggerendo di affidarne il progetto al Bibiena, che faticò non poco a piegare Firmian e Kaunitz (propugnatore di una "maestosa semplicità Romana") alle forme barocche previste per la nuova facciata.

La difficile integrazione fra le due istituzioni accademiche ostacolò però l'avvio dei lavori e consentì, dopo una prima revisione bibienesca, di rivedere i termini del problema alla luce delle richieste di Giuseppe Bottani, già professore di disegno e pittura all'Accademia romana del Campidoglio, elevato il 29 maggio 1769 alla direzione delle scuole d'arte mantovane. Costui propose di anettere all'Accademia la casa parrocchiale di Santa Maria del Popolo per farne il proprio alloggio e guadagnare spazi per la didattica. Il Firmian incaricò allora del progetto il Bibiena e l'architetto folignate Giuseppe Piermarini (nato nel 1734 e allievo di quel Luigi Vanvitelli già oppositore del disegno bibienesco) che fu *Architetto Imperiale e Camerale* nonché *Ispettore Generale delle Fabbriche dello Stato in Lombardia*. Piermarini giunse a Mantova nell'aprile del 1770 per ritornarvi periodicamente, superate le iniziali obiezioni di Bottani e Gaetano Crevola (docente di architettura nella locale Accademia, autore nel 1770 di proposte rimaste sulla carta) ed ottenuta l'approvazione del progetto dall'architetto viennese Nikolaus von Pacassi e dal Kaunitz il 22 luglio 1771. Direttore dei lavori fu nominato l'architetto veronese Paolo Pozzo (dal gennaio 1773 successore del Crevola all'Accademia), autore della *Sala del Direttorio* (oggi detta "del Piermarini"), impreziosita da raffinati stucchi allegorici ispirati dal segretario accademico abate Giovanni Girolamo Carli, disegnati da Bottani

ed eseguiti da Stanislao Somazzi, oltre che dalla tavola dedicatoria in marmo greco (dettata dal barone e *Consigliere* Giuseppe de Sperges *Ufficiale intimo di Stato per gli Affari d'Italia*) e dalle grandi tele di Hubert Maurer raffiguranti Maria Teresa, Francesco I e Giuseppe II d'Asburgo.

3. Le celebrazioni del 1775

Le celebrazioni per l'inaugurazione ufficiale del Palazzo Accademico durarono un'intera settimana. Presero avvio l'11 giugno 1775 nella contigua chiesa di Santa Maria del Popolo (destinata a "Cappella Accademica") con una breve sinfonia, un *Te Deum*, una messa solenne e la distribuzione di medaglie commemorative raffiguranti al dritto il profilo di Maria Teresa e al rovescio la facciata dell'Accademia con l'iscrizione *ALENDIS CIVIUM STUDIIS – MANTUANA ACADEMIA NOVIS INSTITUTIS AUCTA MDCCLXXII*.

Seguì durante le sette ore di pubblica apertura (prolungate nei giorni successivi) la visita alle sale accademiche, arredate secondo il loro uso e presidiate da guardie armate per regolare l'afflusso della folla. Si poterono così visitare la *Sala del Direttorio*, non ancora completata negli ornati a stucco, il *Teatro Anatomico* della Colonia Medico-Chirurgica con la raccolta di ferri anatomici e chirurgici ("molti dei quali lavorati in Mantova colla maggiore perfezione"), le Sale delle tre *Scuole di Arti Liberali* (la maggiore delle quali ornata di una ricca serie di gessi formati su sculture antiche), la *Sala del Nudo* con alle pareti appesi i disegni degli allievi, quella contigua contenente dipinti eseguiti dai giovani più provetti e due stanze dell'*Appartamento del Direttore* che esibivano quadri di Giuseppe e Giovanni Bottani. Le sale della *Scuola di Architettura e Geometria* e di *Ornato* rispettivamente dirette da Pozzo e Giovanni Bellavite erano ricoperte da disegni degli allievi, mentre la *Scuola Filarmonica* (contigua alle logge superiori del Teatro Scientifico) era decorata con quadrature a chiaroscuro. Nella residenza della *Colonia Agraria* erano esposti prodotti e modelli di attrezzi "rusticali", mentre in quella di *Arti e Mestieri* stavano diversi strumenti e oggetti meccanici.

Alla sera il *Teatro Scientifico* fu interamente illuminato "a cera" per l'esibizione sinfonica della *Colonia Filarmonica*, per i discorsi del prefetto Colloredo e di alcuni accademici e per la consegna agli autori delle dissertazioni più meritevoli di una prima serie di medaglie (ispirate alle disposizioni decretate il 4 marzo 1768, con al dritto il profilo dell'imperatore Giuseppe II e al rovescio la figura di Minerva seduta reggente nella destra una corona d'alloro) e di una seconda serie (re-

cante al dritto il profilo di Maria Teresa e al rovescio un gruppo di strumenti delle varie arti) agli artefici della *Colonia di Arti e Mestieri*. Seguirono, ad alleggerire la solennità delle cerimonie, alcuni spiritosi componimenti poetici aventi ad oggetto il palazzo piermariniano, una cantata posta in musica dall'abate Don Luigi Gatti e un'allegria sinfonia. Nelle serate dei giorni 12, 13, 14, 16, 17 furono lette nel Teatro Accademico altre dotte dissertazioni.

4. L'Accademia e l'eredità di Piermarini

Contemporaneamente ai lavori per l'Accademia (il cui fronte occidentale venne completato nel 1891, dopo la demolizione della chiesa di Santa Maria del Popolo), Piermarini fu a Mantova nel 1773 a sovrintendere al riordino dell'Orfanotrofio cittadino (progettato poi dal Pozzo) e, sulla scorta dell'esperienza maturata a Milano nei lavori a Palazzo Reale, alla sistemazione di una porzione di Palazzo Ducale. Rivelata la propria perizia nella costruzione dei teatri milanesi della Scala (dal 1776) e della Canobbiana (dal 1778), fu incaricato di riedificare modernamente il Teatro Ducale di Mantova (1782-83), sulle macerie dell'opera di Ferdinando Bibiena, conclusa nel 1732 e distrutta da un violento incendio il 29 maggio 1781.

Con la venuta dei Francesi a Milano e il conseguente esonero da tutti gli incarichi professionali e accademici (fu professore di Architettura Superiore all'*Accademia di Brera* dal 1776), Piermarini (che già nel 1775 era stato nominato membro dell'Accademia mantovana) si ritirò nella natia Foligno dove trascorse, appartato, gli ultimi dieci anni di vita, dedicandosi agli studi di meccanica e attendendo a lavori di architettura d'ambito locale.

Morì nel 1808, settantaquattrenne, lasciando alla famiglia un'ampia raccolta di disegni e di carte manoscritte, attualmente conservata nella *Biblioteca Comunale di Foligno* grazie ad un laborioso lavoro di recupero (attuato tra la fine del XIX secolo e il 1908), che ha scongiurato gli effetti di un pericoloso ed improvvido smembramento.

Nel 1908, nel primo centenario dalla morte, la produzione del folignate è stata definitivamente consacrata all'attenzione degli storici dell'architettura.

In quell'occasione studiosi come Erasmo Fabri Scarpellini, Enrico Filippini, Guido Marangoni ed altri ancora (le cui opere fanno oggi parte del patrimonio storico librario dell'*Accademia Nazionale Virgiliana*) hanno aperto la strada alla moderna storiografia piermariniana e al ricordo che il sodalizio accademico mantovano, unitamente a un gruppo di studiosi specialisti, ha voluto tributare all'artista nell'autunno del 2009, ad oltre due secoli dalla scomparsa, con una esposizione di cimeli e un convegno di studi.

Il progetto per l'Accademia

Il progetto di Piermarini fa perno sulla *Sala del Nudo*, che, di forma ovale e posta all'angolo nord-occidentale, ben si presta alla diffusione della luce e alla distribuzione perimetrale dei banchi, riservando i quattro nicchioni angolari al modellato degli scultori e ai ripostigli per mantelli e cappelli degli allievi. Qui convergono i loggiati che disimpegnano le stanze ai piani terreno e primo. Il fabbricato si dispone attorno a un cortile rettangolare chiuso a est dal corpo del Teatro e della *Sala del Direttorio*, a nord dalla manica ospitante fra le altre la *Sala da Disegno* e la *Sala del Nudo*, a ovest e a sud da quelle contenenti l'*Appartamento del Direttore* e le Sale per le varie attività scientifiche compreso il piccolo *Teatro Anatomico*.

Il prospetto principale, concepito in due distinte versioni (la prima delle quali con variante per il corpo centrale), è suddiviso in tre corpi mediante la porzione aggettante mediana ed idealmente scandito da gruppi di lesene ioniche binate, simmetricamente distribuite sulle due ali a incorniciare lo pseudo-pronaio tetrastilo frontonato. Nel progetto definitivo (il cui compimento, come recita l'iscrizione dedicatoria, era previsto per il 1773) il piano terreno acquista dimensionalmente maggior importanza e l'asse principale di simmetria è marcato (analogamente alla variante del primo progetto databile al 1770-71) dalla sovrapposizione di due grandi aperture ad arco (qui con balconata a balaustri al primo piano), affiancate da campate minori volutamente acciecate. Per tutta la lunghezza del fronte gli interassi maggiori sono occupati da ampie finestre ad arco al piano primo (corrispondenti alla *Sala da Disegno* e alla *Sala del Direttorio*, i cui serramenti furono disegnati dall'architetto Pozzo nel 1773) e dalle più piccole aperture quadrangolari del piano terreno. Alle membrature d'ordine gigante fanno da contrappunto, arretrate, le nude cornici che inquadrano le aperture e definiscono le specchiature quadrangolari sulle superfici intonacate.

Il primo progetto prevedeva a chiusura del prospetto una balaustrata alternata a basamenti reggenti statue, motivo poi sostituito, già nella relativa variante, da un basso, ma robusto attico cieco a riquadri, integralmente raffigurato nel disegno definitivo, a dissimulare le falde del tetto.

Affidati a Giovanni Bellavite, insegnante di ornati all'Accademia, furono lo stemma imperiale, da porre in sommità al frontone, e le lettere bronzee dorate a fuoco per l'iscrizione del fregio: *SCIENTIIS ET BONIS ARTIBUS – IOSEPHUS II. M. THERESIA AA. – ANNO CHR. AER. MDCCLXXV.*

GIUSEPPE GIORGIO PIETRO BALDASSARRE PIERMARINI nacque a Foligno il 18 luglio 1734 da Pietro e Crispolda Ubaldini. La tradizione biografica distingue due periodi di studentato a Roma: uno tra il 1756 e il 1757, alla scuola di Paolo Posi, Carlo Murena e soprattutto di Luigi Vanvitelli, e un altro tra il 1763 e il 1764, senza escludere possibili contatti con l'*Accademia di San Luca*. Tra 1765 e 1769 Piermarini fu a Napoli negli anni in cui Vanvitelli lavorava alla *Reggia di Caserta*.

Nel 1769 seguì il maestro a Milano, chiamato per la ricostruzione del *Palazzo Regio Ducale*. Gli subentrò nell'incarico venendo nominato *Imperial Regio Architetto* il 13 novembre 1769. Nel 1770 compilò il progetto per il *Palazzo di Corte* in stretta collaborazione con l'architetto Nikolaus von Pacassi e venne incaricato di progettare la nuova sede dell'*Accademia di Scienze, Belle Lettere e Arti* di Mantova (sino al 1775).

In quegli anni e nei successivi molti furono i progetti e le realizzazioni commissionati dall'autorità asburgica; fra le opere principali si ricordano: i restauri del *Palazzo dell'Università* a Pavia (1771-79 e successivi) e nella città di Milano il *Piano della Cavalchina* (1770), i restauri del *Palazzo di Corte* (1773-78) e dell'*Accademia di Brera* (1773-76 e successivi), le costruzioni di *Palazzo Belgioioso* (1772-82), *Palazzo Casnedi* (1776-79) e del *Nuovo Palazzo Greppi* (1777-82), dell'*Orfanotrofio* di Porta Romana (dal 1776), del *Teatro alla Scala* (1776-78) e del *Teatro della Canobbiana* (1778-79), del *Palazzo della Zecca* (1778-80) e della *Villa Reale* di Monza (1777-80 e successivi).

Nel 1775 Piermarini fu elevato al rango di *Architetto Regio e Camerale*, supervisore dell'edilizia urbana milanese, oltre che a quello di supervisore dei lavori nell'*Ospedale Maggiore* (sino al 1777). Sempre al 1775 risale la nomina a membro dell'*Accademia di Scienze, Lettere e Arti* di Mantova e al 1776 quella di *Professore di Architettura Superiore* all'*Accademia di Brera*.

Nel 1781 restaurò a Cassano d'Adda la *Villa d'Adda-Borromeo*, mentre fra 1782 e 1783 edificò a Mantova il *Nuovo Teatro Ducale*. Nuovamente a Milano fu responsabile della sistemazione di *Piazza Fontana* (1782) e dell'*Arcivescovado* (1782-87), ampliò l'*Albergo dei Poveri* (1785) ed eresse l'edificio della *Giunta delle Pie Fondazioni* (1782-86), il *Monte di Pietà* (1783-86) e i *Caselli Daziari di Porta Orientale* (1787-94).

Fu rimosso dall'incarico di *Architetto governativo* il 6 agosto 1797 dal Governo della Cisalpina, alla quale giurò fedeltà il 30 aprile 1798. Nel maggio di quell'anno si dimise però dall'*Accademia di Brera* e tornò a Foligno dove si spense il 18 febbraio 1808.

Catalogo della mostra

- Riproduzione di CAMPI F., *Maria Teresa d'Austria*, 1775, form. orig. 100,5 x 71,5 cm. (PDMn, inv. N. 6750), dall'originale di Joseph Ducreux, diffuso tramite incisione di Schmutzer (1770) e di Cathelin (1775).
- Riproduzione di KNOLLER M. (attr.), *Wenzel Anton Kaunitz-Rietberg*, 1775 attr., form. orig. 78 x 61 cm. (PDMn, inv. 10).
- Riproduzione di KNOLLER M. (attr.), *Carlo di Firmian*, 1775 attr., form. orig. 78 x 61 cm. (PDMn, inv. 12).
- Riproduzione di KNOLLER M. (attr.), *Giuseppe di Sperges*, 1775 attr., form. orig. 78 x 61 cm. (PDMn, inv. 11).
- Riproduzione di PIERMARINI G., *Mantova, Accademia di Scienze, Lettere e Arti, Prospetto*, 1771, form. orig. 34 x 48 cm. (BCFo, Fondo Piermarini, Carta D 7).
- Riproduzione di PIERMARINI G., *Mantova, Accademia di Scienze, Lettere e Arti, Alzata della parte centrale del prospetto (variante al primo progetto)*, attr. 1771, form. orig. 23 x 17,5 cm. (BCFo, Fondo Piermarini, Carta D 2).
- Riproduzione di PIERMARINI G., *Mantova, Accademia di Scienze, Lettere e Arti, Prospetto definitivo*, attr. 1772, form. orig. 42 x 61 cm. (BCFo, Fondo Piermarini, Carta B. 68).
- Riproduzione di PIERMARINI G., *Mantova, Accademia di Scienze, Lettere e Arti, Pianta del Piano Terreno*, attr. 1772, form. orig. 39,2 x 60,3 cm. (BCFo, Fondo Piermarini, Carta B. 53).
- Riproduzione di PIERMARINI G., *Mantova, Accademia di Scienze, Lettere e Arti, Pianta del Piano Superiore*, attr. 1772, formato originale 40 x 58,5 cm. (BCFo, Fondo Piermarini, Carta B. 52).
- Riproduzione di CADIOLI G. (attr.), *Giovanni Cadioli*, s.d. (attr. anni '60-'70 del XVIII sec.), form. orig. 92 x 72,5 cm. (ANVMn, Sala della Presidenza).
- Riproduzione di *Ritratto di Giuseppe Bottani*, s.d., (attr. anni '60-'70 del XVIII sec.), form. orig. 66 x 45 cm. (ANVMn, Sala della Presidenza).

Dall'Accademia dei Timidi a quella di Scienze, Lettere e Arti.

- «*Costituzioni dell'Accademia dei Timidi di Mantova*», riformata l'anno 1687, in due esemplari (ANVMn, b. 17);
- «*Nos Rector, et Academici Mantuanae Academiae Timidorum ...*», diploma di Accademico dei Timidi, s.d. (ANVMn, b. 17);
- «*Costituzioni dell'Accademia Teresiana di Pittura, e Scultura fondata in Mantova l'anno 1753 ...*», s.d. (ANVMn, b. 17);
- «*Relazione su lo stato e su le occorrenze dell'Accademia delle Belle Arti ...*», 12 dicembre 1767 (ANVMn, b. 17);
- Volume con decreto teresiano per l'istituzione dell'*Accademia di Scienze e Belle Lettere*, 4 marzo 1768 (ANVMn, Cassettiera).

La nuova Accademia e le sue fabbriche.

- «*Donatio facta nomine Academiae nuncupata Timidorum Mantuae, Ecclesiae parochiale sub titulo Beatae Mariae Virginis de Populo ...*», 2 maggio 1664, notaio Ottavio Mazzi (ANVMn, b. 17);
- Decreto giuseppino del 20 luglio 1767 sul *Codice* della nuova *Accademia di Scienze e Belle Lettere*, in volume rilegato (ANVMn, Archivio, Sc.A, Pal. 1, n. 14);
- «*Capitoli co' quali l'Accademia de' Timidi di Mantova accetta il progetto presentato dal sig. Cavaliere Antonio Bibiena Regio Architetto ...*», 6 giugno 1767 (ANVMn, b. 21);

- Quadretto settecentesco ritraente i *Portatori di Vino* (ANVMn, Vestibolo);
- Lettera di *Carlo conte di Firmian al conte Carlo Colloredo in Mantova, da Vienna*, 12 agosto 1771 (ANVMn, b. 17);
- Lettera di *Carlo conte di Firmian al conte Carlo Colloredo in Mantova, da Milano*, 21 aprile 1772 (ANVMn, b. 15);
- Lettera di *Carlo conte di Firmian al conte Carlo Colloredo in Mantova, da Milano*, 10 febbraio 1773 (ANVMn, b. 15);
- Lettera di *Carlo conte di Firmian al conte Carlo Colloredo in Mantova, da Milano*, 5 maggio 1773 (ANVMn, b. 15).

Le celebrazioni del 1775.

- Relazione sull'inaugurazione del Palazzo dell'Accademia, «*Gazzetta di Mantova*», n. 25, 23 giugno 1775 (ANVMn, Archivio, Sc.B, Pal. 4, n. 48);
- Lettera di *Carlo conte di Firmian al conte Carlo Colloredo in Mantova, da Milano*, 1° aprile 1775 (ANVMn, b. 15);
- Lettera di *Carlo conte di Firmian al conte Carlo Colloredo in Mantova, da Milano*, con allegato, 3 maggio 1775 (ANVMn, b. 15);
- Lettera di *Giuseppe P[iermarini]*, [1775] (ANVMn, b. 15);
- Elenco degli Accademici (con Giuseppe Piermarini), in *Ragguaglio delle funzioni fattesi in Mantova per celebrare l'inaugurazione della nuova fabbrica della Reale Accademia delle Scienze e Belle Arti ...*, in Mantova, per l'Erede di Alberto Pazzoni, Regio Ducal Stampatore, 1775 (ANVMn, Archivio, Sc.A, Pal. 1, n. 11);
- Medaglia d'argento con al dritto il profilo di Maria Teresa d'Austria e al rovescio la facciata del Palazzo Accademico, distribuita l'11 giugno 1775 in occasione delle celebrazioni inaugurali (ANVMn, Dono Banca Agricola Mantovana);
- «*Discorso da recitarsi nel primo giorno della dedicazione della nuova Fabbrica della Reale Accademia. 1775 ...*» (ANVMn, b. 21).

L'Accademia e l'eredità di Piermarini.

- Frontespizio con il profilo di Maria Teresa e il prospetto del Palazzo accademico tratto da *Memorie della Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere ed Arti*, in Mantova, per l'Erede di Alberto Pazzoni, Regio Ducal Stampatore, 1795 (ANVMn, Archivio, Sc. A, Pal. 1, n. 9);
- MONTINI F. L., PUZZI L., *I. R. Palazzo dell'Accademia in Mantova*, dalla *Serie di 32 vedute dei principali edifici, piazze e contrade della città di Mantova*, Mantova, Calcografia Fratelli Negretti, 1829 (ANVMn, Raccolta Balzanelli, F1.V.123).
- Due fotografie storiche del Palazzo dell'Accademia Virgiliana scattate prima e dopo la demolizione della chiesa di Santa Maria del Popolo e il completamento del fronte laterale nel 1891 (BCFo, O.1 e O.2).
- FABRI SCARPELLINI E., *Discorso intorno alla vita e alle opere di Giuseppe Piermarini di Foligno, professore di architettura in Brera, socio dell'inclita Accademia dei Lincei e delle primarie di Europa*, 2° ed., Foligno, Prem. Stabilimento Tipografico Artigianelli, 1908 (ANVMn, Sala Anvop, n. 19.26).
- FILIPPINI E., *Ricerche e studi sul Piermarini*, Centenario Piermariniano, Foligno, Premiato Stabilimento Tip. Artigianelli, 1908 (ANVMn, Sala Anvop, n. 122.14).
- FILIPPINI E., *Giuseppe Piermarini a Mantova*, Tipografia Editrice L. F. Cogliati, Milano, 1908 (ANVMn, Sala Anvop, n. 19.27).
- Giuseppe Piermarini Architetto. Pubblicazione del Comitato Milanese per le Onoranze a Giuseppe Piermarini*, a cura della Rassegna d'Arte, Milano, Alfieri & Lacroix, 1908 (ANVMn, Sala Mn, n. 381).